

## Book reviews

Del Hoyo J., Elliott A. e Sargatal J. (editori) 2001. *Handbook of the birds of the world*. Volume 6. Lynx Edicions, Barcelona, 589 pp.

Questo sesto volume dell'HBW è dedicato ai coliiiformi (gli uccelli topo, coliiidae), trogoniformi (i trogoni, trogonidae) e coraciformi. Tra i coraciformi, in particolare, vengono trattati uccelli esotici quali i todì delle Antille (todidae), i motmot dell'America centrale (momotidae), le coracie del Madagascar (brachyptera-ciidae), le upupe arboricole africane (phoeniculidae) e i buceri (bucerotidae), accanto a gruppi a noi un po' più familiari come i martin pescatori (alcedinidae), le ghiandaie marine (coraciidae) e i gruccioni (meropidae). Per completezza ricordiamo che vengono considerate anche l'Upupa *Upupa epops*, unico rappresentante della famiglia upupidae, ed il Curol *Leptosomus discolor*, unico rappresentante della famiglia leptosomidae.

Nelle intenzioni degli editori questo volume doveva comprendere anche i picchi, ma l'impressionante mole di materiale raccolto ha consigliato di ripartire la trattazione in due volumi distinti e indipendenti. I picchi saranno quindi trattati nel volume 7 e l'inizio della serie sui passeriformi slitta quindi al volume 8. La prefazione dell'opera è un saggio sulla bioacustica curato da Donald Kroodsma e Luis Baptista, quest'ultimo prematuramente ed improvvisamente scomparso nel giugno del 2000. Il lavoro si configura come un'impeccabile introduzione a questa branca dell'ornitologia che è in piena ed entusiasmante crescita. Leggendolo ci si può immediatamente rendere conto di come la bioacustica ornitica non rappresenti affatto un argomento specialistico o "di nicchia". Al contrario, questo genere di studi permette di affrontare tematiche di interesse generale quali la zoogeografia e l'evoluzione della variabilità delle vocalizzazioni, la fisiologia dell'emissione vocale, i risvolti ecologici (territorialità) ed etologici (accoppiamenti preferenziali, apprendimento) legati alle funzioni del canto.

Le famiglie considerate in quest'opera presentano spesso caratteristiche di estremo interesse biologico. La socialità degli uccelli topo, ad esempio, è, per certi

aspetti, assolutamente straordinaria. Questi animali sono fortemente gregari, sovente organizzati in clan familiari i cui membri si mantengono in stretto contatto canoro e fisico: gli uccelli topo posati sugli alberi costituiscono infatti dei gruppi compatti di individui che si schiacciano uno all'altro, ventre contro ventre. Inutile aggiungere che in questi animali i comportamenti tesi ad intensificare la coesione di gruppo (toelettatura reciproca, offerte di cibo ecc.) sono estremamente sviluppati. La colonialità dei gruccioni è ben nota, ma la costituzione di aggregati di centinaia ed anche migliaia di individui in nidificazione fa sempre un certo effetto: si veda, al proposito, la foto relativa al Gruccione carminio *Merops nubicus* a pagina 320. La schiusa delle uova delle ghiandaie marine è così regolarmente asincrona che anche l'abbandono del nido da parte dei piccoli avviene in tempi successivi. In queste condizioni, spesso padre e madre si spartiscono la nidiata: uno dei due si dedica ai pulli precoci accompagnandoli nell'esplorazione dell'ambiente, mentre l'altro continua a nutrire i piccoli tardivi, che ancora non hanno lasciato il nido (le immagini della Ghiandaia marina europea che imbecca un piccolo, a pagina 367, non sono assolutamente da perdere!). I buceri dal becco "cornuto" (hornbills in inglese) sono forse il gruppo di uccelli che presenta la maggior variabilità dimensionale poiché, accanto a specie relativamente piccole (100 g di peso) ci sono anche specie giganti (fino a 6 kg). La biologia riproduttiva di questi uccelli è alquanto peculiare poiché, prima di deporre le uova, la femmina si mura in una cavità-nido che comunica con l'esterno solo attraverso un piccolo orifizio; il maschio si incarica quindi di nutrire la compagna passandole il cibo attraverso l'apertura fino a quando, una volta cresciuti i piccoli, essa stessa deciderà di abbandonare la volontaria prigionia. I vantaggi di un simile comportamento sarebbero di natura antipredatoria; la protezione ottenuta dal nidificare in una cavità protetta spiegherebbe, in parte, sia la muta simultanea delle penne caudali e timoniere della femmina la quale, per un certo periodo, è quindi incapace di volare, sia il ritardo con cui si sviluppano i piccoli che, nei primi dieci giorni di vita, sono ciechi

e completamente nudi (si veda al proposito la foto del Calao maggiore *Bucero bicornis* a pagina 477). La spettacolare coda del maschio di Quetzal (lunga fino a 60 cm) e i suoi splendidi colori sono stati ammirati fin dall'antichità, tanto è vero che questo trogonide era sacro sia ai Maya sia agli Atzechi, ed è ora l'emblema nazionale del Guatemala. Il Quetzal *Pharomachrus mocinno*, contrariamente a quanto spesso erroneamente ritenuto, non è attualmente troppo minacciato e, anzi, nelle porzioni integre di foresta tropicale è ancora relativamente comune.

Anche in questo volume della serie HBW spicca la quasi totale assenza di riferimenti a lavori di ornitologi italiani (solo una dozzina di citazioni), ma questa volta il dato è parzialmente giustificato dal tipo di avifauna considerata, in larga parte estranea alla nostra penisola. Questo alibi, in realtà, regge fino ad un certo punto e, infatti, ho rilevato con piacere che la descrizione di alcune specie trattate in questo volume (perlopiù appartenenti alla fauna della Papuasias e delle Molucche) si deve proprio ad un ornitologo italiano, il grande Tommaso Salvadori a cui, inoltre, sono dedicate due sottospecie (*Merops apiaster salvadorii* e *Tanyptera sylvia salvadoriana*).

Dati tecnici: 589 pagine, 45 tavole a colori, 385 fotografie, 270 mappe distributive, circa 6000 voci bibliografiche. Il volume, che costa 145 Euro, può essere acquistato direttamente dalle Lynx edicions, Passeig de Gràcia, 12, 08007 Barcellona, Spagna (e-mail: lynx@hbw.com).

Antonio Rolando

Maffei G., Pulcher C., Rolando A. e Carisio L. 2001. *L'avifauna della città di Torino: analisi ecologica e faunistica*. Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino. Monografie XXXI. 255 pp.

Il Museo Regionale di Scienze Naturali ha una tradizione di pubblicazioni di grande pregio. Del ricco catalogo mi fa piacere ricordare a titolo personale, il volume edito con Lisa Levi sul convegno della società Alessandro Ghigi (1989), piccola società che negli anni '80 ebbe una sua funzione nel fare crescere la cultura zoologica di base e applicativa. Ma in questa occasione è più importante ricordare la continuità ornitologica di queste pubblicazioni, gli atti del convegno di Torino (1991), ma soprattutto due opere fondamentali quali l'Atlante degli uccelli nidificanti (1988) e quello degli uccelli svernanti (1996). Se a questa realtà editoriale regionale aggiungiamo l'apporto della Rivista Piemontese di Storia naturale (che non vede numero senza resoconti ornitologici e articoli di ecologia e di biologia), non si stenta a credere

che il Piemonte sia all'avanguardia (una specie di contea inglese) nello studiare e monitorare i suoi uccelli.

L'avifauna della città di Torino è l'ennesima monografia di pregio in cui forma e sostanza sono curate al massimo, a partire dalla bella copertina di Xavier de Maistre e dai disegni di Dotti e Carisio inframmezzati nel testo. L'approccio descrittivo-quantitativo utilizza come unità dello sfondo tematico 61 zone del comune che appaiono a seconda dell'ecologia della specie in tre versioni: sfondo fluviale, vegetazionale e di urbanizzazione. Per le specie nidificanti troviamo doppia cartina con aree di nidificazione e frequenze di osservazione ma non si trascurano le specie accidentali irregolari, di cui si riportano congrui commenti basati su un'esauriente bibliografia. Laddove è possibile gli autori esprimono valutazioni sulle tendenze della popolazione anche in chiave conservazionistica. Lascio al lettore la soddisfazione di ricercare le specie predilette o di leggere gli interessanti capitoli introduttivi e le conclusioni. È forse superfluo ribadire l'interesse dell'ambiente antropico in chiave sia di prima fruizione dell'appassionato bird-watcher che di interesse scientifico. A questo proposito il volume ci fa riflettere sui diversi tempi di adattamento degli uccelli alla nuova realtà evolutiva della città: dal consolidato insediamento di rondoni e piccioni fino alle recentissime storie di uccelli acquatici in espansione invernale. Sono dati di interesse generale per la biologia evuzionistica e che confermano il ruolo preminente dell'ornitologia in questo settore delle scienze naturali.

L'opera è acquistabile al prezzo di 36,15 euro presso il Museo Regionale di Scienze Naturali, via Giolitti 36, 10123 Torino.

Giorgio Malacarne

P.J. Dubois, P. Le Maréchal, G. Oliosio e P. Yésou (2000). *Inventaire des Oiseaux de France. Avifaune de la France métropolitaine*. Nathan, Paris, pp. 400.

A più di sessant'anni dalla pubblicazione della quasi omonima opera di Noel Mayaud, sulla quale si è appoggiata tutta la moderna ricerca ornitologica francese, esce ora un poderoso tomo destinato probabilmente a coprire un analogo ruolo per molti anni a venire. È in realtà ben più di un inventario delle 512 specie di uccelli note per la Francia. Dopo una breve premessa di Géroudou, per lungo tempo testimone dal 'posatoio ginevrino' dell'evoluzione dell'ornitologia europea, il libro inizia con due interessanti capitoli introduttivi, l'uno storico a firma di Cruon e l'altro biogeografico di Blondel. Segue un'introduzione

tecnica, che fornisce le chiavi per interpretare correttamente la lunga serie di testi monografici che ad essa seguono. Questi, di lunghezza molto variabile, sono accompagnati ognuno da un piccolo ma gradevole disegno a colori di ciascuna specie nel suo abito più rappresentativo per l'area francese (riproduttivo, invernale o addirittura giovanile nel caso di alcuni limicoli e gabbiani), da cartine distributive riferite alla nidificazione e/o allo svernamento, e spesso anche da istogrammi che sintetizzano fenologie stagionali, evoluzioni numeriche delle popolazioni e frequenza delle segnalazioni occasionali. I testi sono molto concisi e terminano di solito con riferimenti bibliografici alle 3-4 pubblicazioni chiave esistenti per ciascuna specie. Non mancano appendici sulle

specie escluse a vario titolo dalla lista ufficiale, e un elenco delle sottospecie presenti. Critiche: se ne potrebbero fare, di non costruttive, soprattutto nei casi in cui l'asciuttezza dei testi e le poche citazioni non consentono di risalire all'origine di singoli dati o affermazioni. Mi è difficile immaginare quale avrebbe potuto essere una soluzione alternativa, senza raddoppiare il numero di pagine di un volume che già così è tutt'altro che leggero. Ritengo che sia un libro molto utile agli ornitologici italiani che si interessano di faunistica. Costa 60, 82 Euro, e conviene ordinarlo tramite la LPO (Ligue pour la Protection des Oiseaux: [catalogue@lpo-birdlife.asso.fr](mailto:catalogue@lpo-birdlife.asso.fr)).

Nicola Baccetti